



**Il caso
Boom di contatti italiani
sul sito di El País**

Su due milioni di contatti 700mila vengono dall'Italia. È boom per il sito del País che pubblica nuove foto delle vacanze a Villa Certosa. E l'articolo del corrispondente Miguel Mora è pubblicato anche in versione italiana: «Anatomia di Berluscolandia».

Stavolta nelle immagini si vedono una biondina in cappotto rosso accanto a una ragazza in baby doll sulla soglia di un bungalow, e due fanciulle in topless che scherzano tra loro in giardino.

E c'è la lettera di una suora italiana al quotidiano spagnolo: «Per fortuna c'è la stampa estera, l'Italia è diventata una terra desolata popolata di uomini vuoti» scrive suor Maria.

questa campagna elettorale andiamo alla grande», dice Beatrice Lorenzin, l'anti-velina del Pdl. Bonaiuti c'è ma non si vede.

Berlusconi è a Villa San Martino ad Arcore, con il figlio Piersilvio e, forse, anche Luigi, ultimogenito avuto con Veronica. Parlerà oggi, o forse addirittura domani. Il traguardo sperato è il 40. Anzi, fino al giorno prima, (pur non potendolo fare) ha sbandierato il boom del «45 per cento». Il premier ha rinviato il voto fino a ieri pomeriggio alle sei, quando si è recato al seggio 502 della scuola elementare Dante Alighieri di via Scrosati a Milano, dove votava anche mamma Rosa. Ad accompagnarlo Licia Ronzulli, una delle pupille candidate alle europee, e il candidato alla Provincia Podestà.

La Lega vede il 10% Grande ascesa Nel Nord-Ovest sorpasso sul Pdl

Il Carroccio spera di oltrepassare la doppia cifra e di fare il pieno al centro. Bossi «molto contento». Per Salvini «positivo» un risultato sopra l'8,3% delle politiche 2008. Fotofinish al Nord col Pdl. Sfida per il Veneto.

Laura Matteucci

MILANO
lmatteucci@unita.it

Umberto Bossi arriva presto, ieri sera a Milano, nella sede della Lega in via Bellerio, dove rimarrà per la nottata elettorale. Si chiude nel suo ufficio, e non commenta le prime proiezioni che danno la Lega volare al 10%, con un testa a testa tutto interno alla destra in Veneto, preludio ad uno storico sorpasso sul Pdl col 30%. Del resto, poco prima, aveva già parlato dell'evenienza: «Noi al 10%? Sarei molto, molto contento», in risposta alla profezia di Berlusconi, che l'altro giorno ha accreditato per il Carroccio un risultato su base nazionale finora mai ottenuto, che al nord ovviamente diventa «molto di più». È chiaro che, più passano le ore, più in via Bel-

lerio si prepara la festa. «Siamo molto soddisfatti - dice il viceministro Roberto Castelli - Al di là dei numeri, il dato sicuro è che la Lega sta avanzando ancora rispetto all'anno scorso». Sistemate le percentuali, Bossi la butta là: comunque vada, il risultato del voto «nel governo non cambierà nulla», dice. Nessuna ripercussione sulle alleanze, insomma, un avvertimento nemmeno velato al Pdl nel caso le tentazioni centriste che lo darebbero in rotta di avvicinamento all'Udc di Casini si facessero troppo forti.

Una crescita netta in casa Lega se l'aspettavano tutti. Come il deputato milanese Matteo Salvini, già parlamentare europeo ricandidato e dato per stra-eletto. «Crescita netta ovunque e soprattutto al nord», ma «non quantificabile», diceva ancora ieri sera. «Per noi qualsiasi risultato che vada oltre l'8,3% delle politiche 2008 è positivo». «Il fatto è - ha aggiunto - che per la prima volta siamo in tutte le circoscrizioni: quello che è difficile quantificare sono i voti del centro e del sud». Il sindaco di Varese Attilio Fontana, invece, la vera «sorpresa positiva» l'attendeva proprio dalle regio-

ni del centro, Toscana ed Emilia Romagna soprattutto: «Nei feudi della cosiddetta sinistra sono in molti quelli che hanno cambiato idea». E il nord? «Andiamo benone, in Veneto e Lombardia soprattutto. Bisogna solo vedere esattamente quanto. Un bel fotofinish col Pdl».

AFFONDO IN VENETO E LOMBARDIA

La Lega lancia l'affondo al nord, dunque, mentre cerca di mantenere inalterate le distanze tra alleanza di governo e Udc. Obiettivo scontato, conservare intatto il potere di ricatto rispetto al governo e a Berlusconi. Che intende usare a breve, alle regionali dell'anno prossimo, quando si tratterà di correre per la poltrona di governatore di Veneto e Lombardia. Lì sì, cambierà qualcosa. Perché il Carroccio, forte dei consensi in crescendo, l'ha già chiarito: sulla presidenza del Veneto non si discute, deve andare ad un leghista, probabilmente il sindaco di Verona Flavio Tosi. Con buona pace di Giancarlo Galan, l'attuale governatore che ancora sabato scorso, al suo matrimonio, ha ricevuto le rassicurazioni del caso dallo stesso testimone di nozze, Silvio Berlusconi. Del resto, anche per la presidenza della Lombardia i giochi sono aperti. Come ha detto il ministro (Semplificazione) Roberto Calderoli: «Credo che Formigoni sia un ottimo protagonista da valorizzare a qualunque livello, anche al governo». Parole che, peraltro, suonano come musica alle orecchie dell'ex *enfant prodige* della destra milanese, per anni dato in partenza per Palazzo Chigi e da anni inchiodato da Berlusconi alla poltrona del Pirellone. ❖

LA SOGLIA ANNUNCIATA

Il presidente del Consiglio aveva più volte detto che il suo partito stava ben oltre il 40%. Le prime proiezioni lo danno al di sotto. Sarebbe una sensibile battuta d'arresto.

Fuori dal seggio, nonostante il silenzio elettorale a urne aperte, Berlusconi fa campagna elettorale: «l'Italia avrà l'affluenza alle urne più alta d'Europa», quando di solito è il Belgio, che il Pdl sarà il partito più forte nel Ppe., o su Kakà. E, già che aveva dei giovani davanti, la promessa-spot: «Da settembre partirà il piano casa per realizzare delle New Town». ❖